

Il saggio Montini e Maritain nel groviglio della storia

MARCO RONCALLI

Giovanni Battista Montini e Jacques Maritain. Il futuro Paolo VI e il maestro di generazioni a lungo invisito al Sant'Uffizio. Le loro vicende biografiche, la loro formazione, la loro partecipazione – da protagonisti – alla vita del '900. E, soprattutto, la comunanza di tratti e sensibilità, le reciproche influenze, le affinità tra l'uomo di Chiesa e il filosofo nei medesimi ideali di realizzazione del messaggio evangelico e di una politica d'ispirazione cristiana, nella comune vocazione alla contemplazione dell'Assoluto e al dialogo con il mondo contemporaneo, senza rinunce alla propria identità.

C'è questo, tra complementarità e differenze, nel volume di Piero Viotto *Paolo VI e Jacques Maritain: un'amicizia intellettuale* (Studium, pagine 299, euro 19,00). Questo, e molto altro – dalla ricerca della verità e della carità alla bellezza nell'arte e nella poesia, dal rapporto tra ragione e fede, a punti di riferimento onnipresenti quali san Paolo (nella riflessione teologica), san Benedetto (nella spiritualità),

san Tommaso (nella speculazione filosofica) – si riflette qui nello specchio di un vincolo profondo. Un legame fra due intellettuali, seguiti nelle tappe parallele della loro parabola umana e spirituale: con Montini tra i fucini e i laureati cattolici, in Segreteria di Stato, alla guida dell'arcidiocesi ambrosiana, poi sulla cattedra petrina e al timone del Vaticano II; e con Maritain pensatore oltralpe e oltreoceano, poi ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, partecipe ai lavori conciliari attraverso i suoi memorandum (la verità, la libertà religiosa, l'apostolato dei laici, la preghiera e la li-

Il nuovo lavoro di Piero Viotto indaga complementarità e differenze nel pensiero di due grandi testimoni del '900

turgia) e tramite il teologo Charles Journet.

L'opera di Viotto viene presentata oggi alle 17.00 a Roma, all'Angelicum (che il 20 maggio 1922 annoverò tra i suoi laureati in Filosofia tomistica proprio Montini). Dopo l'introduzione di Serge Thomas Bonino e Giuseppe Curcio, alla presenza dell'autore, seguirà un dibattito – moderato da Ignazio Ingrao – al quale parteciperanno il cardinale Paul Poupard, Eliana Versace e Paolo Nepi. Sarà l'occasione per cogliere, dietro i profili e il pensiero dei due grandi testimoni del XX secolo, la prudente fermezza che ha segnato il loro dinamismo nelle complesse articolazioni della cultura occidentale, tra vita ecclesiale e politica, economia, educazione, diritti della persona.

Non solo. Viotto, da sempre cultore del pensiero dell'Aquinate (da lui ritenuto il «fondamento scientifico della pastorale di Montini sacerdote, arcivescovo, pontefice»), insiste in queste sue nuove pagine sia sulla coerenza della riflessione di Maritain e di Montini a suo dire mai interrotta e neppure frantumabile in periodizzazioni (come invece è stato fatto tanto per l'itinerario di Maritain, quanto per il pontificato di Paolo VI), sia sul realismo aristotelico-tomista *sine glossa* riproposto dal filosofo. Indicando anche la convergenza registrabile tra il tomismo di Montini e quello maritainiano. Considerando la sede che ospita la presentazione, anche questo potrà costituire spunto di riflessione all'Angelicum. Senza dimenticare che – scrive il prefetto dell'Ambrosiana Buzzi nella prefazione al volume – se da arcivescovo di Milano Montini ebbe poco tempo per continuare i suoi «approfondimenti filosofici», eletto papa «è certamente opinabile che egli sia rimasto personalmente fedele all'impostazione filosofica rappresentata da Maritain, ma giustamente evitò di esprimersi in modo esplicito sui vari tipi di tomismo, a fronte della consapevolezza che il supremo pastore non deve intervenire in questioni di scuola, quando queste presentino differenze d'impostazione e d'interpretazione compatibili con la verità cristiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

